Grave perdita nel mondo dell'Architettura e del Design: Luca Scacchetti non è più.

Purtroppo venerdì sera, 3 luglio 2015, a Milano è venuto a mancare **Luca Scacchetti**. Personalità di spicco nel dibattito architettonico nazionale, una delle matite più felici del design *made in Italy*, un eclettico, un "rinascimentale". Un progetto per tutti: la seduta Hydra, disegnata nei primi anni '90, divenne oggetto *cult* da lì a poco quando Bruno Vespa la volle nel talkshow "Porta a Porta". Uomo colto, elegante e per bene, ha avuto un rapporto importante e speciale con la nostra città capoluogo e con la nostra provincia, quale autore del Piano di Recupero di Caserta, del redigendo Piano Urbanistico Comunale e di tanto altro ancora (collaborazioni con architetti, artisti e studiosi del territorio, rapporti con la SUN e con alcuni licei della zona, partecipazione a seminari e convegni, diversi dei quali organizzati proprio dal nostro Ordine professionale provinciale). Anche se gli inizi non sono stati affatto semplici per l'"architetto venuto dal nord a togliere lavoro qui al sud" ma l'equilibrio, i modi e la perseveranza hanno col tempo allontanato le polemiche e fatto spazio al "rispetto".

Luca Scacchetti nasce a Milano nel 1952. Nel 1975 si laurea alla Facoltà di Architettura del Politecnico della sua città e da allora ha svolto attività didattica nello stesso Politecnico di Milano, e contestualmente anche all'Istituto Europeo di Design e all'Accademia di Belle Arti di Brera. Numerose le sue partecipazioni a convegni e conferenze in Italia, in Europa, nell'Est Asiatico e negli U.S.A. L'attività professionale l'ha visto impegnato su molteplici fronti: dalla stesura di piani urbanistici (alle diverse scale), a numerosi progetti di edifici, sia pubblici che privati, ad uso residenziale e ricettivo, dagli interni al singolo oggetto di design. Ha svolto progetti in tutta Italia e in Francia, Spagna, Olanda, Russia, Grecia, Cipro, Giappone, Armenia, Kazakistan e Cina. Nell'ambito del design ha collaborato con le maggiori aziende italiane ed estere del mobile, dell'ufficio, dell'illuminazione, del bagno, dei rivestimenti e dell'oggettistica. È stato scritto tanto sulla sua opera ed egli stesso ha lasciato saggi e articoli su differenti argomenti riguardanti la storia dell'architettura, la metodologia della progettazione architettonica e i rapporti tra questa e il design industriale. Scacchetti ha ricercato incessantemente, "misura ed adeguatezza" e "rapporto di coesistenza tra ciò che c'era e ciò che ci sarà", in una ricerca continua ed interagente tra urbanistica, architettura, interni, design, allestimenti, letteratura scritta e disegnata. Amava dire che questo suo essere sempre in bilico su di una linea di confine, sul limite, in equilibrio instabile e precario tra tradizione e innovazione, portava il suo pensare, coscientemente, a farsi comandare dai luoghi e dalla terra.

Ora un senso di rammarico prende tutti noi, componenti del Consiglio e della Commissione Cultura, quello di non averlo potuto ascoltare un'ultima volta al Teatro Comunale di Caserta perché un brutto incidente glielo impedì: era il 15 gennaio 2015, il giorno della presentazione del "Manifesto, l'Architettura in 10 punti" a cui aveva aderito prontamente con forza ed entusiasmo.

Vogliamo concludere questo breve ricordo proprio stralciando qualche frammento della voce "Città" da lui curata.

> *"Il profondo fallimento delle teorie urbanistiche, la permanente vittoria della città reale con propri processi di trasformazione nei confronti di ogni città pensata e progettata, ha finito per generare una sorta di scollamento profondo tra ciò che è e ciò che dovrebbe ess**ere**… a discapito del disegno e di quella, ormai nostalgica, ricerca della **forma urbana**…*
>
> *Edifici dimentichi della bellezza dell'architettura come pezzo di un insieme, come parte di un processo collettivo, di una strada, di un quartiere urbano, dimentichi di architetture come mattoni di una città.*
>
> *E' in questo scivolamento estetizzante del singolo pezzo che si attua la disgregazione dell'idea di città.*
>
> *Le relazioni tra le parti disegnano le città…, la riconoscibilità di queste relazioni, ne disegna invece la loro struggente bellezza. Una struttura urbana vince e si magnifica tanto più la struttura di queste relazioni diviene evidente. Il sistema canali, campi, campielli, fondamenta, rende Venezia veneziana, riconoscibile e unica; il sistema degli isolati, delle corti, dei cortili rurali e il loro verde sempre presente e sempre differente renderebbe Caserta di nuovo casertana.*
>
> *Ritrovare il senso delle relazioni, rappresentarle e renderle evidenti, significa ribadire che architettura e città sono inseparabili, significa ritornare a parlare di architettura della città, di architettura come fatto collettivo capace di costruire nuovamente la terra e la città degli uomini."* (L.S. per il **Manifesto**)

Grazie Luca, per la tua lezione!

arch. Giancarlo Pignataro

per nome e per conto di: Consiglio Ordine Architetti PP.PP.CC. della Provincia di Caserta e Commissione Cultura del Consiglio